

TEATRO  
DEL  
POPOLO

TEATRO  
DEL POPOLO  
CASTELFIORENTINO

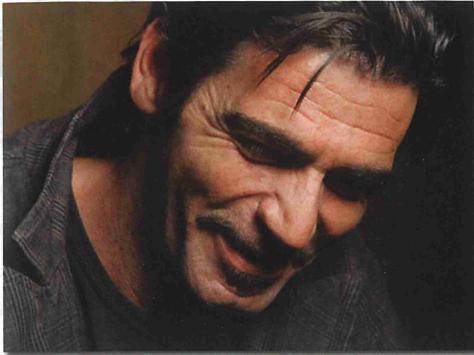


**Teatro del Popolo**  
**Stagione Teatrale 2009/2010**

Domenica 8 novembre ore 21

## Bobo Rondelli

### *Per Amor del Cielo Tour*



inizia la sua carriera solista. Nel 2001 esce *Figli Del Nulla*, un disco che contiene tutta la personalità cantautorale di Bobo, seguito un anno dopo da *Disperati, Intellettuali, Ubriconi*, prodotto da Stefano Bollani. Per la critica si tratta di un autentico capolavoro. La stampa, fra cui il *Corriere della Sera* e la *Repubblica*, ne parla con toni lodevoli accompagnando Stefano Bollani alla vittoria, nel 2001, del Premio Ciampi per il miglior arrangiamento. Negli anni successivi esce un "best of" degli Ottavo Padiglione e Bobo si dà alle colonne sonore di film quali *Sud Side Story* di cui è il protagonista e *Andata e Ritorno* di Alessandro Paci. Dopo un lungo periodo di silenzio, il 2009 è l'anno della rinascita di Bobo. Ovvero la pubblicazione, per Live Global, del suo nuovo disco, "Per Amor Del Cielo", prodotto da Filippo Gatti, che contiene nove brani intimisti, riflessivi, ma allo stesso tempo caustici e ironici, espressioni dell'anima e dello sfaccettato mondo di Bobo. Risale a Maggio 2009 anche il film "L'uomo che aveva picchiato la testa" che l'apprezzatissimo regista Paolo Virzi dedica a Bobo, che ne è anche attore protagonista. L'incontro tra questi due vecchi amici, Virzi e Rondelli, dipinge un affascinante spaccato della loro città natale Livorno e omaggia Bobo, il geniale e considerato cantautore che di questo mondo vivace e plebeo è la voce più autentica, esilarante e commovente.

Bobo nasce a Livorno, città che farà da musa ispiratrice a tutta la sua carriera artistica.

Fino agli inizi del 1992 Bobo Rondelli suona in varie cover band, per poi formare un gruppo proprio con cui suonare pezzi inediti e dare spazio a quell'esuberante creatività che costituirà la cifra stilistica di tutto il suo lavoro. Gli Ottavo Padiglione (reparto di psichiatria dell'ospedale civile di Livorno) - questo il nome della band - fin da subito riscuotono un discreto successo anche al di fuori della Toscana, soprattutto grazie ai testi di Bobo: introspettivi ed ironici, folkloristici ma concretamente legati all'oggi che racchiudono i tanti spaccati di quella cultura toscana un po' cinica ma altrettanto spassionata. Il risultato è il singolo intitolato "Ho Picchiato la Testa", prodotto da Pirelli, che impazza nelle radio e vende 30.000 copie. La vita artistica degli Ottavo Padiglione prosegue con altri due dischi pubblicati da major fino al 1999-2000, quando la band si scioglie e Bobo

Giovedì 11 marzo ore 21

## Maria Cassi in *Suoniemozioni* da Mogol-Battisti

con Marco Poggiolesi alla chitarra

“Suoniemozioni”, nel nome la chiave interpretativa di Maria Cassi che sa cogliere nelle musiche e nei testi di Battisti e Mogol profondità interpretative di rara comicità e sapiente canto magistralmente usato dal lirico al poetico.

Ridere, ridere, piangere e sorridere, emozionarsi con il già sentito, col già amato, col sempre cantato.

Le sua straordinaria verve comica che sa manifestare se stessa tocca corde emozionalmente anche drammatiche. Il suo essere grande “clown teatrale” è punto di partenza di un teatro antico e di un teatro contemporaneo.

Un teatro che prevede la grande partecipazione emotiva di un pubblico dal vivo non solo spettatore ma necessario comprimario.



Mercoledì 24 marzo ore 21

## Salut Salon Recital

di e con Iris Siegfried (violino, voce), Angelika Bachmann (violino, voce),  
Anne von Twardowsky (piano, voce), Sonja Schmid (violoncello, voce)



Queste quattro giovani polistrumentiste, dotate di uno straordinario senso della scena, "fanno musica a sé": non è cabaret musicale, neppure musica con cabaret, ha a che vedere pochissimo, per dire, con "La Banda Osiris" o "Elio e le storiote". Suonano quanto a loro garba, dalla brahmsiana "Danza ungherese n. 2" al sound-track di "Psycho" di Hitchcock di Bernard Herrmann, alle musiche di James Bond ("Goldfinger"), al canto ticinese "Ciribiribim (me piase el vin)", sforzandosi di fare tutto in un italiano talora un po' avventuroso ma simpatico. Comicità, ma soprattutto autoironia, non senza che la tristezza malinconica affiori nell'amore sviscerato per il grande tango "de la muerte" di Astor Piazzolla, nell'amore per la musica in sé (Mendelssohn e il suo "Wortlose Musik - Musique sans paroles", uno dei vertici musicali del romanticismo), in composizioni proprie, anche in italiano.

Esecuzioni pulitissime. Brani che si mescolano fecondandosi a vicenda. Nessuna di loro ride della musica, anzi, se mai ridono di un certo stile superato in cui i concertisti si presentavano in modo assurdamente paludato...